Anno V. TORINO, Mercoledì 11 OTTOBRE 1871 Num. 282.

GAZZETTA PIEMONTESE

...urgar. non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato: alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 11 OTTOBRE 1871.

L'Alsazia e la Lorena.

Da una interessante corrispondenza di Metz scorgiamo che se non tornerà molto facile agli Alemanni l'amicarsi l'Alsazia, maggiori difficoltà ancora incontrano per ciò che concerne la Lorena. A Strasburgo, secondo la nazione a cui uno appartiene o le sue simpatie, si spera o si teme che riesca bene l'assimilazione delle provincie conquistate all'Alemagna. Per quanto può giudicare uno spettatore nelle vie, Strasburgo pare una città germanica occupata da una guarnigione amica, la quale dopo una disperata lotta respira in pace, benchè non senza travaglio. La città porta tuttavia le tracce delle sue devastazioni e gli abitanti ne sono tristi, ma non si può dire che a questi mali non recherà tosto riparo il tempo. La cosa va alquanto diversamente a Metz. Essa è rimasta intatta entro la larga sfera dei suoi baluardi. Non ne furono infranti i balaustri ed i cristalli della cattedrale torreggiante sopra i tetti delle case vicine. La prefettura fu spogliata de' suoi arredi, ma non ha una lastra, nè una banderuola fuori di posto, nessuna bomba danneggiò gli edifizi e persino gli alberi dei viali rimasero intatti e i giardini conservano tutta la loro freschezza.

E tuttavia come voi passate sopra il ponte levatoio, sotto il portone della cinta interna, vi accorgete che entrate nella città dell'afflizione. Si veggono ivi i viaggiatori francesi di tutte le condizioni, tre quarti di cui sono donne vestite a bruno, portare l'impronta dello abbattimento e della desolazione. Si sottomisero con una passività, niente comune ai Francesi, all'esame alquanto rigoroso dei loro bagagli. Si lagnavano a bassa voce nella stivata sala di aspetto, quasi consci di entrare sora un territorio nemico e di dover prendere delle abitudini di prudenza e riserva. La scena che si presentava alla stazione di Metz pareva quella di un convoglio di gente accorsa per una pompa funebre, e i viaggiatori estranei partecipavano pure alla gravità e sconforto dei loro compagni di viaggio. Anche quelli che amano e stimano gli Alemanni, a quel momento si vergognavano quasi della loro insultante franchezza e dello strepito che facevano colle armi che avevano al fianco.

Entrati a Metz, oltrepassata la porta, a cui stanno di guardia dei Bavari, ci troviamo non in una città tedesca, ma fra guarnigione tedesca. In faccia a spaziose trabacche disperse sulla vasta piazza d'arme, si vedono dei soldati alemanni ammaestrati a ventine e a centinaia. In un angolo, dei coscritti imparano a marciare, in un altro dei soldati già addestrati dànno opera ad esercizi di fanteria. Tutti, anche i sergenti, sono giovanissimi e, tranne qualche vecchio, pochissimi sono gli spettatori attirati da quello spettacolo. Uno o due dei più rispettabili cittadini fanno una breve pausa passando e poi tirano avanti quasi vergognando di essere stati scorti da uno straniero. Nessun indizio di attività nelle vie. Le botteghe veramente sono aperte, ma poca è la mostra che si fa nelle loro bacheche e nella maggior parte di esse sono avvisi che si dànno le merci a vil prezzo per causa della stagnazione del commercio. I soli negozianti che sembrano fare buoni affari sono i librai che vendono guide della città e piani di campi di battaglia, o almeno intorno alle loro botteghe si affollano i forestieri curiosi. Brevemente, la città presenta l'aspetto di una casa desolata, le cui finestre sono chiuse o socchiuse, e la metà delle persone assenti e un silenzio di morte rotto solo da coloro che dalla calamità possono ricavare profitto.

Non è questo un ritratto fantastico. Enorme è stata l'emigrazione dei Francesi. Naturalmente non si possono dare statistiche, poichè non si compilarono e se se ne fossero compilate, gli Alemanni non avrebbero nissun desiderio di pubblicarle: ma si crede generalmente che non meno di ventimila siano i partiti, e se ha in ciò qualche esagerazione, non è certamente grande. Non partirono solamente i facoltosi abitanti che non avevano alcuno speciale legame che gli trattenesse a Metz, nè i più poveri, che non hanno ivi delle proprietà, i quali andavano via colle truppe fatte prigioni, ma lavoranti che presero seco i loro strumenti e partirono a frotte. I calzolai, che esercitavano un'estesa industria a Metz, si stanziarono a Pont-à-Mousson e nei vicini villaggi. La chiusura delle grandi officine militari francesi ha posto molti operai sul lastrico e la maggior parte di essi procacciano altrove loro ventura. Insomma si vedono in ogni parte i segni della stagnazione del traffico. Ciò che tuttavia meraviglia è che non appaiono i segni di una grande miseria e di una importuna mendicità. Veramente gli Alemanni hanno fatto assai per sollevare o prevenire la miseria, ma è impossibile non notare la diversità della loro condotta a Metz e a Strasburgo. Alimentano forse i poveri di Metz, ma come se gettassero un tozzo di pane a un cane che digrigna i denti e sarebbe anche disposto a mordere. Invece checchè dicano gli Strasburghesi, i Germani intendono ad amicarseli e sperano che verrà loro fatto.

Ed ogni giorno sono essi maggiormente animati nella loro intrapresa e a farla riuscire cospirano l'abilità del cancelliere, la politica del Governo francese e gli atti stessi dell'Assemblea di Versailles. Metz è cordialmente francese e sin da quando cominciò a parlarsi di cessione si è dimostrata irreconciliabile. Sin da quando i vicini Tedeschi la segnarono come la prima fortezza del novello loro impero non poterono concepire illusioni sui sentimenti degli abitanti e quando manifestavano la speranza di conciliarsi la Lorena germanica facevano un'eccezione per Metz. « Ma che significa ciò? » conchiudevano sempre « Metz al postutto non è che una fortezza, la possessione di essa è una necessità politica e non accade recare degli argomenti, i suoi Francesi, se preferiscono dimorarvi, siano i benvenuti e mormorino se così loro talenta sotto i cannoni della Germania. » E i Tedeschi, giudicando in tal guisa, si dimostrarono perspicaci. Molti Francesi sono partiti e quelli che rimasero masticano veleno.

Una sera la banda militare eseguiva ammirabilmente dei pezzi musicali sulla bella piazza della città. A parecchi giorni di cattivo tempo era succeduta una sera bellissima, la musica era eccellente, i giardini fiorentissimi, il sole presso il tramonto illuminava l'amena valle della Mosella, i boschi e le opere militari. Ogni cosa pareva tentare la popolazione a venir a godere dello spettacolo, molti mesi erano già trascorsi dopo la resa e tuttavia nessuna persona civile si potè vedere.

Se mancassero altre prove di ciò, basterebbe la consacrazione del monumento ai Francesi uccisi nelle battaglie. Non sono menomamente esagerate le descrizioni che danno i giornali del profondo dolore manifestato in quella congiuntura dalla popolazione. I Tedeschi conoscono perfettamente questo stato di cose, lo considerano come naturale ed inevitabile e si stringono nelle spalle. Sperano che il male sarà gradatamente curato colla sostituzione dei Tedeschi ai Francesi, ma egli è certo che sinora i Tedeschi che trassero a Metz per cercarvi guadagno col loro lavoro non trovarono avventori che fra' loro compatrioti. È a notarsi che i Tedeschi non cercano di vendicarsi di quest'avversione dei Francesi, cui comprendono e scusano. Naturalmente non sono molto cordiali e come individui non usano delle cortesie, le quali sarebbero accolte solamente con rabbuffi: ma ufficialmente sono mansueti ed anche generosi. Hanno tollerato la dimostrazione del cimitero, quantunque non fosse scevra da pericoli e potesse rinfocolare le passioni popolari e ridestare il patriotismo, l'amore della Francia, e non solamente la tollerarono, ma il comandante tedesco dimostrò il suo rispetto per gli estinti facendo dare il saluto alla processione quando tornava. Soffersero anzi che i loro nuovi sudditi ponessero sul monumento un'iscrizione la quale esprime la speranza che Metz non sarà in balìa dello straniero che per breve tempo e che i viventi possono sperare di vederla riunita alla nazione onde fu divelta.

Intanto però i nuovi dominatori adoperano attivamente perchè ciò non avvenga. Dopo la resa della città hanno estesi e grandemente afforzati i baluardi. Oltre a ciò coronano con nuove opere la parte del monte che è al S-O e su cui si erge il forte di S. Quintino, onde esso si può ora veramente dire inespugnabile. I Tedeschi danno una nuova prova della solita loro previdenza nel tenersi parati a qualunque caso possibile. Le speranze e i timori dei cittadini li inducono a credere che la forza della piazza sarà quando che sia posta ad una novella prova e che succederà un nuovo blocco. Non ci maraviglieremo quindi se coloro il cui patriotismo locale non è molto profondo come coloro per cui il patriotismo francese è qualche cosa più che un sentimento, credano che quella città accerchiata da bastioni non sia la più amena delle dimore. È uno dei più tristi risultamenti della passata guerra la mutazione di una città procacciante in una nuda fortezza, che guarda un contestato terreno. Il Governo germanico ha già anticipato del denaro per restaurare i devastati villaggi circostanti e gli abitanti lavorano fra quelle rovine; ma la placidità di questi terrazzani potrebbe essere turbata dal pensiero che il sogno vagheggiato dagli antichi loro concittadini è un'alleanza grazie a cui si possono ripigliare alla Germania queste provincie.

ITALIA

Brescia. — Al Tribunale correzionale di qui verrà discussa nel giorno 16 corrente la causa contro il mugnaio Beretta N. che rifiutò di consegnare la chiave del mulino all'agente delle tasse. (*Prov. di Brescia*).

Civitavecchia. — Comincia anche nelle provincie romane la polemica positiva.

Ecco ciò che narra l'*Eco del Tirreno* di Civitavecchia:

« Ricomparso il giornaletto l'*Intrepido* dopo una breve eclisse, è tosto sopraggiunto al suo direttore uno spiacevole incidente.

« Un giovane commerciante, stimandosi offeso da un articoletto satirico, nel pomeriggio del giorno 5 ha investito il suddetto direttore con la logica del bastone: sventuratamente i colpi hanno colto nel segno, ed il percosso ha dovuto ricorrere alle sanguisughe.

« Mentre il direttore dell'*Intrepido* giace a letto, il suo interlocutore è stato tratto in arresto, d'onde è tosto uscito per cauzione. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 ottobre reca:

1. **Un decreto** del Ministro delle finanze in data del 1° ottobre, con il quale sono approvati gli annessi capitoli normali per l'esercizio delle Ricevitorie ed Esattorie delle imposte dirette.

2. **Il testo** dei capitoli normali.

3. **Un elenco** di disposizioni state fatte nel personale dei notai.

CRONACA CITTADINA

Il Comitato medico torinese in adunanza generale del 10 corrente ottobre ha nominato a suoi rappresentanti al Congresso medico nazionale di Roma i signori prof. cav. S. Laura, dott. cav. C. Gallia, dottore C. A. Valle, dott. G. Boetti, dott. Carlo Ferreri.

Il presidente
A. GAMBA.

Il segretario
E. PASQUINI.

Mostra calligrafica. — Non avendo potuto aver luogo domenica, 8 corrente, la riunione del giurì artistico per decidere sul merito dei lavori a penna posti in mostra in detta Galleria, stante l'arrivo di un vi commendevoli lavori calligrafici presentati da cultori di questa bell'Arte, sia di Torino che di altre città, la Mostra resterà aperta al pubblico (via Bottero, 3), fino al 4 prossimo venturo novembre e la relativa deliberazione dei *premiati* sarà fatta nell'ultima domenica (29) del corr. mese.

Tanto a norma degli espositori.

Il dirigente.

Liquore Fréjus. — Fra le novità, cui ha dato luogo il traforo delle Alpi, dobbiamo annoverare il liquore *Fréjus*, composto tonico e digestivo del liquorista Giovanni Genta, in via S. Domenico, n. 9, il quale, oltre a questo suo prodotto, ha esposto alla Mostra campionaria altri eccellenti liquori.

Teatri. — Questa sera per la beneficiata dell'egregia prima attrice signora Enrichetta Zarri-Grassi si rappresenterà il nuovo dramma in quattro atti di Mario Leoni, *Coriolano II*, e lo scherzo comico del Coletti, *Un ballo diplomatico*.

Questa artista si è guadagnato il favore del pubblico che gliene diè frequenti prove; è pertanto ben facile il prevedere che la serata riuscirà affollata e brillante.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.
10 ottobre 1871.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
39,4	+ 9,8	8,0	88		NO d.	s. p. n.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
741,8	+ 12,5	9 3	87		N d.	q. ser.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
741,5	+ 17,3	10 2	69		SO d.	ser.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
741,1	+ 20 0	8,8	51		NO d	ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
741,7	+ 18,6	10,3	65		NO d.	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
743,1	+ 15,0	9,9	78		N d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima + 9 8 / massima + 20,8
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte dell'11 + 12,0.

Bollettino astronomico.
(*Tempo medio di Roma*). — 12 ottobre 1871.
Nascere del **Sole**, ore 6 32 — Passaggio al meridiano, ore 12 6 — Tramont. ore 5 39.

---

(17) (V. Num. 281)

APPENDICE

UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

XVII (*Seguito*).

Al rumoroso saluto dei cani, un mozzo sonnacchioso si alzò da un angolo delle scuderie, dove stava appisolato, e si avanzò verso Gastone, come per interrogare che volesse quell'uomo introdottosi fin là, e ch'egli punto non conosceva. Ma Ligny non gli lasciò il tempo di aprir la bocca ad una richiesta, e prese egli stesso la parte dell'interrogatore.

— Di chi questo cavallo?

L'accento era talmente di uomo avvezzo a comandare ed essere ubbidito, che al mozzo non venne in capo neppure di domandare a quel gentiluomo con qual diritto lo interrogava.

— Del solito signore...

— Che signore? proruppe Gastone con accento fremente, sprizzando fiamme dagli occhi.

Il mozzo, quasi atterrito a quell'aspetto, si ricordò a tal punto come fosse stato severamente proibito di parlare; guardò con sospetto e diffidenza il suo interlocutore, e non rispose più che collo stringersi nelle spalle.

— Uno Spagnuolo? soggiunse Gastone coi denti stretti, facendosi forza per frenarsi.

Ma il servo della marchesa, ora compiutamente sveglio, e più messo in sospetto dal contegno di quell'uomo che non conosceva, ebbe finalmente l'ispirazione di domandare:

— Ma voi chi siete, signore, e che cosa venite a cercar qui?

Gastone, irritatissimo, rispose mandandolo a quel paese: il mozzo si lasciò scappare qualche minaccia, e Ligny che aveva un diavolo per capello gli diede della sua frusta traverso la schiena; alte grida del percosso e chiamate di accorr'uomo, alle quali si unirono i latrati dei cani saltati alle gambe di Gastone che dovette giocar di calci e di frustate per liberarsene: un diavoleto di casa del diavolo. Udendo rumor di gente che accorreva, il nostro protagonista non volle lasciarsi cogliere come un topo in trappola nella scuderia, e venne fuori nel cortile brandendo la sua frusta pei cui colpi già guaivano i cani, contro una mezza dozzina di servitori che s'affrettavano a quella volta con atti e parole minacciosi.

— Indietro tutti, marrani: gridò Gastone con voce forte da dominare tutto quel tumulto; o se mi obbligate a menar le mani guai a voi!

Attento a que' suoi assalitori, il gentiluomo non sollevò lo sguardo fino al primo piano, chè se ciò avesse fatto avrebbe potuto vedere ad una delle finestre di prospetto l'elegante e leggiadra figura d'una dama levare un pochino da una parte il lembo d'una tenda che cadeva giù innanzi all'apertura, e mostrare delle bionde chiome, degli occhi cerulei ed una bianca carnagione, mentre in fretta gettava una curiosa occhiata sulla scena, che aveva luogo nel cortile. Dietro di lei si disegnava nella penombra la persona alta, bruna, a spalle larghe, d'un uomo coll'assisa di capitano spagnuolo.

Ma sul migliore che il guaio stava per farsi serio, quando i servi e palafrenieri, superato quel certo effetto di rispettoso timore che a tutta prima aveva in loro prodotto l'aspetto marziale e risoluto e il tono fiero e sprezzante del marchese, stavano per gettarsi su di lui; ecco ad una finestra vicina a quella dove erano apparsi non visti la dama e il capitano spagnuolo, affacciarsi il musino malizioso e petulante d'una cameriera, e la sottile di lei voce, con quanta forza poteva avere, gettare nel cortile sopra i valletti queste parole:

— Che cosa fate, disgraziati? Lasciate in pace il marchese!

I servi ristettero; Gastone abbassò il suo scudiscio e sollevò il volto.

— Ah sei tu, Marcellina? disse mezzo ridendo, ma in cuore arrabbiato da maledetto senno. E' pare che qui mi si voglia far mangiare ai cani.

E la Marcellina, che era la fanticella solita ad accogliere ed introdurre Ligny nelle sue misteriose venute notturne, di rimando ai servitori:

— Fate azzittire quelle maledette bestiaccie. Alla cuccia, brutti diavoli incarnati!... Marchese, aspetti un momento; sono subito da lei.

E sparì dalla finestra per ricomparire dopo un brevissimo istante, che provava come avesse davvero volate le scale, nel cortile sulla soglia d'una porticina che conduceva per una scalotta segreta nel quartiere della marchesa.

Gastone avrebbe preferito salire da solo quelle scale e penetrare addirittura nelle stanze della donna; ed era appunto ciò che la accorta padrona di Marcellina aveva voluto impedire. Veduto come la cagione del tafferuglio nel cortile fosse il marchese di Ligny, la signora del castello, ritiratasi tosto dal verone, aveva chiamato in fretta la fante e comandatole sottovoce quello che doveva fare, poi voltasi all'uomo che stava in sua compagnia, gli aveva detto con uno de' suoi più belli sorrisi:

— Caro marchese di Chipoque, passate per questa porta, andate giù del corridoio fino all'uscio che troverete in fondo, proprio di prospetto: là è la cappella; entratevi ed abbiate pazienza d'aspettare un pochino finchè Marcellina venga a prendervi per condurvi fuori.

Lo Spagnuolo fece un atto di protesta; ma la marchesa non lo lasciò parlare.

— La vostra prigionia non sarà lunga: soggiunse essa con un fare più carezzevole che mai: e poi in una cappella!... Tutti voi altri Spagnuoli siete religiosi... Ve ne troverete bene.

— Ma per la Nostra Donna e per San Giacomo! esclamò il marchese di Chipoque, drizzando la sua alta persona in tutta la sua albagia spagnuola: questo è un cedere il campo ad un altro... E forse ad un rivale!...

Girò intorno degli occhi furibondi che gli saltavano fuor della testa, e cacciò la mano all'impugnatura della spada. Ma la donna, che non aveva tempo nè a discutere, nè ad inventar bugie, ed a cui premeva liberarsene il più presto possibile,

Nascere della **Luna** 4 1 matt.
Passaggio al meridiano, ore 10 45 matt.
Tramonto, ore 5 17 sera.
Giorno della Luna 28°.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 9 ottobre 1871.

Fiora Gio. Batt., d'anni 75, di Piossasco, guardia del R. Palazzo — Magnino Margherita, id. 40, di Castellamonte — Mattiotti Gio. Domenico, id. 87, di Ribordone — Riveri Costanzo, id. 71, di Buttonasco, esattore delle imposte — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 10 ottobre 1871

Maschi 8, femmine 13 — Totale 21.

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE DI TORINO

—0—

(*Continuaz., vedi num.* 270, 271, 274, 275, 277, 280 e 281)

VIII.

Una delle industrie più vivaci e prospere del nostro Piemonte si è quella della fabbricazione dei liquori e dei vini; qui il progresso è evidente, ogni anno sorgono or in questa ora in quell'altra parte delle nostre provincie per opera di intelligenti industriali nuovi importanti stabilimenti in questo genere, agli angusti laboratorii nel centro della città or si sostituiscono vasti edifizi che s'innalzano dalle fondamenta presso ai villaggi più famosi per ricca produzione d'uva.

Ai signori fratelli Cora spetta il merito di essere stati i primi a dare tale esempio di necessaria trasformazione nell'industria dei liquori e dei vini; dietro a loro sorsero gli stabilimenti di Trofarello, Bra, Chivasso, Pessione, Savigliano, Sanfrè, Pecetto e tanti altri che or ci sfuggono dalla memoria.

Però se molto si è fatto, moltissimo ancora resta a fare per utilizzare convenientemente quell'immensa massa di buone uve che in una buona annata può dare il Piemonte; oggi stesso vediamo i nostri mercati ingombri d'uve, vediamo i vignaiuoli mancar di recipienti, vediamo le migliori qualità discendere a 1,35, le inferiori a 0,40 al miria; il che che darebbe a 20 fr. l'ettolitro il vino che si paga in Germania 2 fr. la bottiglia.

Ed invero mentre la Francia nel 1868 ha esportato per 244 milioni di vini, noi non ne esportammo che per 16 milioni, contro un'importazione di 4 milioni. Questo stato di cose deve cessare; come noi importiamo per oltre 2 milioni di vini nelle repubbliche della Plata, dobbiamo in pari modo esportarne per la Germania, per la Russia, per l'Egitto, per le Indie, per il Giappone, or cotanto a noi vicini col canale di Suez; cosicchè l'industria dei vini e dei liquori ha per sè quanto occorre per prosperare: campo immenso per la esportazione, materia prima abbondante ed a buon mercato.

E quest'industria degnamente si è presentata all'esposizione nostra, sebbene alcuni (come i fratelli Cora) sieno mancati all'appello; non è qui certamente il caso di pronunziare alcun giudizio sui vini e sui liquori esposti; gustare cotanta serie diversa di liquidi più o meno alcoolici, sarebbe certo compito superiore alle forze del più intrepido cultore di Bacco — ci limiteremo dunque a menzionare particolarmente i signori Ballor e comp. per l'elegante e variata forma delle loro bottiglie e recipienti.

Egual elogio si merita pure il sig. Buton Gio. di Bologna; anche i signori fratelli Mascero di Torino presentarono un completo assortimento di liquori; e ci assicurano che i loro vermouth secchi sieno veramente perfetti: vengono quindi i signori Genta, Garetti e Vaglia, Tosetti fratelli, Rosso e Comp., Canonico fratelli, Cinzano Francesco e Comp., Martini, Sola e Comp., che tutti portarono vermouth e liquori che siamo certi saranno degni della buona riputazione di quelle ottime case.

Il sig. Rappis di Audorno che finora era il re del *ratafià*, trovò ora un valoroso concorrente nel sig. Germonio Felice di Druent, il quale con le ciliegie di Viù trovò modo di fabbricare in modo perfetto questo graditissimo e salubre liquore.

Speciale attenzione merita la signora Ricci Carolina di Torino per l'estratto di menta; si usa generalmente qualificare di *menta inglese* quella che si distingue per forza di aroma e di etere; ebbene questa menta è in gran parte coltivata e distillata nelle nostre valli, d'onde si manda a Londra.

La menta Ricci porta audacemente la sua brava etichetta italiana, e la qualità è perfetta, discreto il prezzo.

Uno sguardo agli aromi ed estratti di liquori dell'Ulrich Domenico, per passar presto a far la conoscenza con il bravo signor Bianchi Luigi, il quale impiantò un nuovo stabilimento industriale in Torino; il signor Bianchi produce amidi di qualità affatto superiore a L. 68 il quintale, non che amidoni a L. 31 e varie qualità intermedie tutte sommamente pregevoli; inoltre il signor Bianchi produce belle semole ed il *glutine* che i Francesi finora ci vendevano sotto il nome di *tapioca* e simile: il glutine del signor Bianchi, sperimentato chimicamente, diede ottimi risultati e fu dichiarato purissimo; noi possiamo quindi raccomandarlo alle nostre massaie, che troveranno così il modo di *fare* ottime minestre non più costose del riso e delle paste.

Il molino di Collegno ha esposto un assortimento di farine ben lavorate che stanno a paro dei migliori prodotti stranieri; ora la molitura cessò di essere un mestiere che si possa esercitare dal primo venuto, ma diventò una grande e difficile industria, nella quale il Piemonte è molto innanzi rispetto al resto d'Italia.

Il Martini Domenico di Torino, espose un assortimento di cofanetti per confetti, che per eleganza, buon gusto e perfetta esecuzione, non temono il confronto dei migliori prodotti di tal sorta dell'industria parigina.

Qui *troviamo* nuovamente i benemeriti fratelli Canonico che tentarono felicemente la fabbricazione delle *praline* con liquore; finora questi prodotti venivano pure da Parigi, perchè richiedono una produzione su larga scala; noi speriamo che anche per questo riguardo l'industria torinese si sostituirà alla straniera.

Il Guelfi Gaetano, di Cascina (Pescia), tentò esso pure la fabbricazione dei biscotti per thè, ecc., che ora ci vengono con grande nostro disdoro dall'Inghilterra; noi speriamo che il Guelfi, che fa eccellenti prodotti, trovi molti compratori e qualche imitatore in Torino.

Il cioccolato di Torino gode antica e meritata riputazione; e sebbene all'Esposizione manchino molti dei nostri industriali di tal genere, pure i signori Talmone Michele, Prochet, Gay e Comp. tengono degnamente il campo con gli ottimi saggi da essi esposti. Il signor Scarano, di Bari, mandò pure il suo cioccolato ed i suoi confetti che sono pure giudicati molto lodevoli.

Manfredi Giacomo di Mondovì, ottenne le più ampie lodi per le sue ciambelle e pani da caffè, che invero noi di Torino siamo costretti ad invidiare ai Monregalesi.

I turaccioli di nuova invenzione del signor Olivero, di Torino, riceveranno utilissima applicazione appena si possano vendere in tale quantità da renderli meno costosi; questi turaccioli chiudono ermeticamente la bottiglia, senza d'uopo di macchina, si tolgono senza bisogno di cavatappi, e durano indefinitamente; cosicchè le famiglie potrebbero servirsene con gran vantaggio anche per tenere nelle bottiglie il vino da pasto, di cui (fatta la prima spesa) nulla più costerebbe l'imbottigliamento.

Intanto noi additiamo questi nuovi turaccioli ai liquoristi, farmacisti, ecc., che ne potrebbero trovare molte utili applicazioni.

I signori Somma Filippo e fratelli, di Gragnano, ci mandano un assortimento delle loro paste; le paste di Gragnano sono reputate le migliori del mondo; anche in Torino però il signor Rasario Geremia, via Pellicciai, riformando secondo i più recenti metodi la sua antichissima fabbrica, espose una bella collezione di paste, che merita di essere vivamente raccomandata.

Un elogio speciale merita il signor Stemmer Francesco di Torino, per la perfetta costruzione del suo alambicco; or che le uve sono discese fino a 30 cent. il miria, il signor Stemmer dovrebbe avere immenso lavoro, perchè converrebbe distillarle per ridurle in buon alcool, in cognac e simili che riceviamo in tanta copia dall'estero, e ciò tanto più che mentre noi abbiamo abbondantissima vendemmia, in Francia si ebbe fallanza, pagandosi a Béziers il 3|6 disponibile a 63 fr., per dicembre 65; ed a Cognac i prezzi per ettolitro a 59 gradi, essendo:

Qualità ordinarie	87
Buone qualità	96
Qualità fine	98
Piccolo Champagne	106
Gran Champagne	115

Ci sembra che tali prezzi devano consigliare a tutti i liquoristi, distillatori, ed a quanti il possano, di distillare su gran scala le uve della vendemmia attuale. *(Continua)*.

Ci scrivono:

Roma, 8 ottobre.

Ieri sera abbiamo avuto, in piccolo, una ripetizione delle scene di un mese fa. Da parecchio tempo una brigata di giovinastri suole aggirarsi la sera per le vie meno popolose di Roma, ed insudiciare le pareti di iscrizioni e di emblemi che vorrebbero essere patriotici, se non venissero da gente che ama solo di pescare nel torbido. Ieri sera, cresciuta di numero, quella turba incomposta crebbe anche di ardire e si pose ad assordare coi suoi clamori le vie principali, soffermandosi lungo il Corso dinanzi a tutte le case o botteghe di veri o supposti clericali.

Erano alcuni armati di bastoni, altri di certi recipienti di latta tutti fracassati coi quali o si voleva solo far rumore o scimiottare, colla forma, i petrolieri parigini. Il chiasso era intollerabile e l'aspetto della dimostrazione tutt'altro che piacevole. Eppure, strano a dirsi, dal Campo di fiore, d'onde venne, fino a Piazza Colonna, non trovò sul suo passaggio un picchetto che la fermasse o la sciogliesse. Sul Corso, verso le dieci, saranno stati una cinquantina di schiamazzatori ed un centinaio di curiosi. Giunti verso l'imbocco della strada che conduce dal Corso a San Silvestro, trovarono due o tre carabinieri che intimarono coraggiosamente allo assembramento di sciogliersi. Non avendo ubbidito alla intimazione, si procedette allo arresto di due o tre fra i più clamorosi.

Ma a questo punto cominciarono a volare le pietre tolte dai lavori che si stanno facendo in quelle vicinanze, ed uno dei carabinieri, un brigadiere, rimase ferito al petto, tantochè gli arrestati poterono fuggirsene. La cosa non ha certo, in sè stessa, grande importanza, come potete scorgere al racconto fedele ed oculare che ve ne faccio; ma essa è ben tale da ispirare poco piacevoli riflessioni sul come proceda a Roma il servizio di pubblica sicurezza. Era infatti evidente, che se fin dal primo assembramento, laggiù nei labirinti di quel brutto rione, che è la Regola, si fosse trovato chi avesse intimato lo scioglimento, sarebbero bastati a ciò due o tre agenti risoluti.

Mentrechè l'incuria palesatasi ieri sera avrà certo per effetto di scemare quel timore salutare che la repressione, certo eccessiva, d'un mese fa, aveva ispirato.

Oggi parecchi ministri hanno accompagnato il Devincenzi ed il Gadda ad una gita che si fece ad Ostia per esaminare sui luoghi alcune delle proposte preliminari formulate dalle Commissioni dell'Agro Romano, e per l'arginamento del Tevere. Anche questi sono affari che reclamano d'urgenza una pronta soluzione.

Ci scrivono da Firenze che il sig. di Sayne, incaricato d'affari di Francia, restituitosi in quella città dopo una breve gita a Roma, non accenna punto a volersi muovere così presto colla sua cancelleria alla volta della capitale.

Il Ministro della pubblica istruzione presenterà al Parlamento vari progetti di legge. Fra questi havvi quello per l'istituzione delle ispettrici femminili per tutte le provincie del Regno. Sappiamo che fra le egregie donne che si trovano in predicato per le relative nomine sonovi le signore Giannina Milli e Fuà Fusinato.

Il *Corriere Italiano* annunzia che il Ministero della guerra ha stipulato un contratto coll'officina metallurgica, detta *La Perseveranza*, di Piombino, per la fornitura di un ragguardevole numero di nuovi cannoni d'acciaio a retrocarica.

Questa commissione è stata data in seguito a replicati esperimenti fatti da una Commissione di ufficiali superiori di artiglieria, nei quali fu constatata la superiorità dei prodotti di quell'officina anche al confronto con fabbriche estere.

I minerali dell'Elba hanno dunque trovato un'importante applicazione nell'officina di Piombino, che li riduce in acciaio col sistema Bessemer — e abbiamo di più un'officina, creata dall'industria privata, la quale ha saputo collo studio e colla pertinacia dare dei proiettili che furono trovati i più efficaci a perforare corazze e dei cannoni giudicati superiori a quelli delle fonderie estere.

Il Ministro della guerra ha approvato un nuovo modello di giubba in tela cruda crociata.

La nuova giubba sostituisce presso i corpi dell'esercito, che vestono tal capo di corredo, quella finora in uso, la quale s'intende abolita.

L'opificio meccanico militare in Torino ebbe ordine prima d'ora di distribuire i campioni che servire debbono per le nuove costruzioni.

Le giubbe del modello abolito saranno distribuite fino a totale esaurimento della quantità che ne esiste, prima di procedere ad adoperare le altre della nuova foggia.

Il conte Piper, ministro di Svezia e di Norvegia presso il Re d'Italia, sarà traslocato a Vienna. Il conte Piper soggiornava da un pezzo in Italia, e annovera fra noi molti amici. Alle belle e rare qualità che lo distinguono come diplomatico egli aggiunge il pregio di essere uno dei più schietti e costanti amici del nostro paese. Quando nel 1860 era incaricato di affari a Torino, meritò in modo speciale la benevolenza e la stima del conte di Cavour.

Sir Augusto Paget, ministro d'Inghilterra presso la nostra Real Corte, rimarrà assente qualche tempo dall'Italia per ragioni private. Durante la di lui assenza farà le veci di incaricato d'affari il signor Herries, segretario della legazione, il quale si è già recato a Roma.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. **Mari**

Udienza del 10 ottobre.

Apertasi la seduta verso le ore 11 antim., il cancelliere per ordine del presidente legge un certificato medico, da cui appare che il giurato Thaon di Revel, maggior generale in ritiro, trovasi infermo ed impossibilitato per ciò ad assistere alle udienze.

La Corte dispensa il Thaon di Revel dall'ufficio di giurato, ed il sig. presidente invita il primo giurato supplente a prenderne il posto.

Quindi leggonsi la sentenza della sezione d'accusa, in data 31 ottobre 1870, ed il relativo atto d'accusa, in data 18 dicembre stesso anno.

Da questi documenti risulta che:

Arduino Angelo detto *Toccace* o l'*Ebreo*, nato il 14 ottobre 1840 in Torino, di professione pompista, arrestato il 21 dicembre 1868 (difeso dall'avv. Della Porta), è accusato del furto commesso il 4 marzo 1868, a danno della ditta Ballor e Compagnia, di valori ed oggetti del complessivo valore di lire 12,941;

Armuschio Giuseppe detto *Alba*, di Giuseppe, nato in Alba il 22 maggio 1847, residente in Torino, calzolaio, arrestato il 21 maggio 1868, (difeso dagli avvocati Hoffer e Delvitto) è accusato del detto furto a danno della ditta Ballor. Il medesimo figurava già nel precedente processo e fu condannato alla pena dei lavori forzati per anni 10;

Barbiero Luigia di Giacomo, moglie a Sciamengo Paolo, d'anni 31, nata a Mombarcaro, residente in Torino, arrestata il 20 marzo 1870 (difesa dall'avv. Hoffer) è accusata: 1° di ricettazione dolosa di oggetti caduti nel furto commesso a danno delle contesse Rossi e De Genova di Pettinengo; 2° del furto commesso nell'estate del 1867 a danno di Savio Giuseppe tenente stabilimento di bagni, al cui servizio si trovava; 3° di ricettazione dolosa di oggetti caduti nel furto commesso il 8 aprile 1868 in Novara a danno di Conti Carlo; 4° di ricettazione dolosa di oggetti caduti nel furto a danno di Albarello Andrea;

Bausare Giovanni Napoleone detto *Giovanin d' Trin* fu Domenico, d'anni 60, sensale, arrestato il 25 agosto 1868 (difeso dall'avv. Maissa) è accusato del furto commesso il 4 marzo 1868 a danno della ditta Ballor. Il medesimo fu già condannato nel precedente processo alla pena dei lavori forzati per anni diciotto;

Beltramo Ambrogio di Giocondo, d'anni 31, da Rivarolo, residente in Torino, negoziante di oggetti d'antichità, arrestato il 26 giugno 1868 (difeso dall'avv. Bossi), è accusato: 1° di avere procurato scientemente la vendita di 35 orologi derubati il 8 aprile 1868 in Novara a Conti Carlo; — 2° del furto del complessivo valore di lire 4600, commesso il 24 giugno 1868 a danno dell'avv. Faccelli Stefano;

Bertea Giovanni, di Giambattista, d'anni 29, da Cavour, esercente cantina in Torino, arrestato il 25 maggio 1868 (difeso dagli avvocati Ambrogio e Galateo), è accusato: 1. di complicità nel furto commesso la sera del 28 novembre 1868, a danno di Musso Francesco, il cui valore si fa ascendere a L. 1120; — 2. di ricettazione dolosa di oggetti caduti nel furto a danno di Zucca Andrea; — 3. di complicità nella grassazione a danno di Treves Samuel e Calzia Giuseppe; — 4. di ricettazione dolosa di oggetti caduti nel furto Ballor; — 5. di ricettazione dolosa di oggetti caduti nel furto a danno di Sassi Giuseppe; — 6. di altra ricettazione dolosa d'oggetti caduti nel furto a danno dell'agente di cambio Marone Pietro; — 7. di avere somministrato ricovero alla banda di malfattori;

Bolcoci Claudina fu Paolo, moglie al coaccusato Ferreri, d'anni 27, da Novara, arrestata il 1° luglio 1868 (difesa dall'avv. Begey), è accusata del furto commesso la notte del 18 al 19 giugno 1868 a danno del prof. Canonico e di complicità nel furto commesso il 18 febbraio 1868, a danno di Carignani Scipione e Boccabadati Virginia;

Borla Francesco detto *Cichin*, *Pitocon*, o *Gobbo*, del fu Giuseppe, d'anni 22, nato e residente in Torino, esercente cantina, sentito fuori carcere (difeso dall'avv. Ambrogio) è accusato di avere scientemente e volontaria-

---

disse con una risata sincera com'erano poc'anzi le sue carezze:

— Tutto quello che volete: ma frattanto andate.

Chipoque si piantò più fiero che mai sulle sue lunghe gambe in mezzo alla camera, e si calcò il cappello in capo colla dignità d'un grande di Spagna che si copre innanzi al suo re.

— Venga, diss'egli: la discorreremo.

Ma la vezzosa sirena gli fu presso col più seducente ed amoroso piglio:

— Folle, tre volte folle il mio gran geloso!.... Ora non ho tempo a spiegarvi la cosa. È di somma importanza che quel gentiluomo non vi veda.... Vi dirò poi tutto.... Vedrete..... Ma per ora andate.

— Si tratta del nostro grande affare?

— Sì.

— Colui è un inviato del Cardinale?

— Appunto: e bisogna assolutamente che non vi veda qui in questo momento.

Lo Spagnuolo credette o non credette? Nel suo sguardo vi fu pure un lampo di dubbio: ma quella donna era così affascinante! chi avrebbe potuto resistere? Si lasciò spingere verso la porta designata, e sparì dietro gli arazzi della medesima, mentre la marchesa si slanciava dalla parte opposta verso Gastone, il cui passo concitato e i lunghi speroni suonavano già nella camera vicina.

XVIII.

Era davvero una bella donna Anna Matilde d'Avranches, marchesa di La-Foncerie. Le chiome dorate, delicati i tratti del viso, graziosa la persona, quantunque piccoletta e tendente piuttosto alla grassezza, limpidi e benigni gli occhi color del cielo, un non so che d'ingenuo e d'infantile nell'aria, simpaticamente armoniosa la voce, avresti detto, a vederla, che quel bellissimo involucro di carne vestiva un'anima pura ed angelica. Quanto ingannano le apparenze! Noi sappiamo già, e vedremo di meglio dal seguito del racconto, che entro quelle belle forme abitavano i capricci d'una donna corrotta, i tumulti d'un'anima ambiziosa, le efferate ispirazioni d'un cuore crudele e chiuso ai sentimenti di pietà.

Non sarà inopportuno narrar qui ora il romanzo degli amori del bravo, leale, ardente Gastone di Ligny con questa pericolosa, seducente, affascinatrice sirena.

Aveva incominciato come un'avventura da Don Chisciotte, per finire come una novella da Amadigi di Gaula.

Gastone aveva ricevuto l'ordine di recarsi a tappe forzate, colla sua compagnia di moschettieri, in Amiens, dove si venivano concentrando le forze francesi. Gli Spagnuoli che già occupavano Corbia, ed afforzandone ancora le opere di difesa, ne facevano loro base e punto di appoggio, si erano allargati nella pianura che venivano scorazzando a partiti di cavalleria, a schiere più o meno numerose di fanti, colle relative, bellissime conseguenze guerresche di ruberie, saccheggi, incendi, stupri ed assassinii a danno dei poveri abitanti. Mentre la sua compagnia camminava in buon ordine, il marchese di Ligny che assai pizzicava del romantico, sedotto dalla bellezza dei luoghi percorsi, dall'amenità della campagna ubertosa e piena di ricca vegetazione che si estendeva sulle rive della Somma, lasciato a capo de' suoi moschettieri il luogotenente Brissac, s'era imprudentemente scartato ad osservare una magnifica veduta di paese che gli si presentava a mano destra del suo cammino, dove un castello di carattere antico e fiero, alzava le sue torricelle sulle masse scure della boscaglia ond'era circondato.

Sotto quelle ombre, dietro quelle mura sulle cui cime elevate rideva così allegramente il sole, gli parve ad un tratto che dovessero star di casa l'allegria e la pace, la felicità e l'amore. La sua indole affettuosa e proclive ai vaneggiamenti della fantasia, da un po' di tempo era maggiormente ancora sollecitata da quei vaghi e indefiniti desiderii, da quelle misteriose aspirazioni, da quell'ineffabile mestizia che sono proprii della giovinezza, e che, ridotti per così dire all'ultima espressione, altro non sono che un bisogno d'amore.

Aveva amato, o creduto d'amare più volte, il bel Gastone, a cui sì poco erano avare le donne di sguardi lusinghieri e di sorrisi invitatori; ma poi, dopo non molto di tempo, aveva trovato in quelle facili, troppo facili avventure, nient'altro che l'amarezza d'un disinganno e il peggiore tormento della vanità. Ora da mesi parecchi egli era senz'amante; all'ultima volta che aveva visto sotto la sua adorazione una immaginata divinità cambiarsi in femmina volgare, aveva giurato, indispettito, che non amerebbe mai più, che neppure non vorrebbe mai più avviare nessuna di quelle tresche galanti che formavano una delle principali occupazioni de' suoi coetanei: e fino a quel punto aveva serbato il suo giuramento, ma più per mancanza di occasioni da fallirci, che per forza della sua deliberata volontà.

In vero egli s'annoiava di molto e cominciava a trovare una follia il suo giuramento, pesante il mantenerlo e affatto scortese la sorte che non gli presentasse buone circostanze da romperlo. In poche parole il suo cuore era terreno preparatissimo per accogliervi una passione, e la prima bellezza che capitasse poteva sfruttare tanta provvisione d'ardore che il giovane aveva rammontato in se stesso. A quali minute cose non si attaccano i fili del destino, che mena gli avvenimenti! Se Gastone non si fosse scartato nel suo cammino dalla compagnia, non avrebbe avuto un certo incontro, se non avesse avuto tale incontro non sarebbe arrivato in Amiens col cuore fatalmente prevenuto, se ciò non fosse stato, non sarebbe di certo rimasto indifferente alla bellezza della figliuola di Pomaret, e la povera Emilia allora!... Senza contare che Gamone medesimo avrebbe evitato i maggiori dolori che mai dovesse provare e la funesta sorte che vedremo piombargli addosso.

Ma continuiamo tranquillamente il nostro racconto.

(*Continua*) FULVIO ACCURI.

mente somministrato alla banda di malfattori ricovero e luogo di riunione;

Bruno Giuseppe fu Giuseppe, nato in Canale il 22 marzo 1850, fabbro-ferraio, arrestato il 25 febbraio 1869 (difeso dall'avvocato Rossotti) è accusato del furto commesso il 28 novembre 1867 a danno di Musso Francesco per un valore di lire 1120;

Carbonero Gaudenzio di Giuseppe, d'anni 37, da Montiglio, cameriere, ditenuto dal 26 giugno 1868 (difeso dall'avv. Pasquali) è accusato di dieci crimini, cioè: 1. del furto commesso il 5 ottobre 1866 a danno del barone Mayneri Felice; — 2. del furto commesso a danno di Musso Francesco; — 3. di grassazione a danno di Luigi San Martino, con uccisione della di costui serva Rossi Francesca; — 4. di mancata grassazione a danno di Treves Samuel e Calzia Giuseppe; — 5. di tentato furto a danno di Brocchi Giuseppe nel 1868; — 6. del furto commesso il 16 marzo 1868 a danno di Baloira Felicita; — 7. del furto a danno di Conti Carlo; — 8. del furto a danno di Albarello Andrea; — 9. del furto tentato il 7 giugno 1868 a danno di Valentino Sella; — 10. del furto a danno dell'avvocato Facelli Stefano.

Carbonero Sisto di Giuseppe, d'anni 30, da Montiglio, spadaio, ditenuto dal 28 giugno 1868 (difeso dagli avvocati Marsano e Demaria), è accusato di diecinove crimini, segnati nell'atto d'accusa coi numeri 1, 2, 4, 7, 10, 11, 12, 14, 19, 26, 27, 29, 31, 35, 42, 43, 44, 45 e 47.

Falcone Francesco detto *Cichin*, di Domenico, nato il 26 luglio 1848 in Torino, tipografo (difeso dall'avv. Giacosa), arrestato il 27 luglio 1869, è accusato: 1° del furto tentato a danno del command. Valentino Sella; 2° del furto tentato il 27 giugno 1869 a danno della baronessa Cuionio Clotilde.

Ferrari Giacomo fu Giovanni, d'anni 49, nato a Lugano, residente in Torino, calderaio, ditenuto dal 26 luglio 1868 (difeso dal comm. Buniva) è accusato di dodici crimini segnati nell'atto d'accusa coi numeri 1, 4, 10, 11, 14, 17, 19, 20, 25, 42, 45 e 47.

Gallino Margherita fu Giuseppe, vedova di Bruno Giuseppe, d'anni 62, nata alla Cisterna, residente in Canale, contadina, sentita a piede libero (difesa dall'avv. Rossotti), è accusata: 1° di ricettazione dolosa di una pistola caduta nel furto di Savarino Michele; 2° di ricettazione dolosa d'oggetti caduti nel furto a danno di Sassi Giuseppe.

Isoardi Lorenzo, detto *Carbonè*, fu Carlo, nato il 30 maggio 1846 in Torino, sellaio, arrestato il 21 maggio 1868 (difeso dall'avv. Raynari), è accusato del furto commesso a danno della ditta Ballor. Il medesimo figurava già nel precedente processo nel quale fu assolto.

Lequio Pietro, detto *Gipin*, d'anni 28, nato a Gregnardo, residente in Torino, macchinista, arrestato il 21 maggio 1868 (difeso dall'avv. Dellaporta), è accusato di sei crimini. Esso nel precedente processo fu condannato alla pena dei lavori forzati per anni 15.

Maddaleno Michele, detto *Matto*, di Giovanni, d'anni 24, da Lanzo, già inserviente nel manicomio di Torino, arrestato il 2 luglio 1868 (difeso dagli avvocati Damar e Terracini), è accusato di 15 crimini, segnati nell'atto d'accusa coi numeri 1, 4, 7, 10, 11, 14, 17, 19, 20, 25, 29, 31, 42, 45 e 47.

Oberti Clotilde di Domenico, moglie al coaccusato Bertea Giovanni, d'anni 29, nata a Santa Maria di Strada, esercente cantina, sentita a piede libero (difesa dall'avv. Mattirolo), è accusata di avere scientemente e volontariamente somministrato alla banda di malfattori ricovero e luogo di riunione.

Pascal Cipriano, detto *Sporica*, fu Antonio, d'anni 23, residente in Torino, pompista, detenuto dal 21 maggio 1868 (difeso dall'avvocato Giacosa), è accusato di mancata grassazione a danno di Treves Samuel e del furto a danno di Ballor Giuseppe. Fu già condannato nel precedente processo alla pena dei lavori forzati per anni 10.

Pasta Antonio fu Angelo, d'anni 39, da Azeglio, residente in Torino, causidico, arrestato il 21 aprile 1869 (difeso dall'avv. Villa), è accusato; 1. di ricettazione e vendita dolosa di una cartella del Debito Pubblico caduta nel furto di Musso Francesco; — 2. ricettazione e vendita dolosa di cartelle cadute nel furto a danno di Zucca Andrea; — 3. di ricettazione e vendita dolosa di obbligazioni e cartelle cadute nel furto della ditta Ballor.

Pegasso Giovanni, detto *ino*, nato in Torino il 30 gennaio 1849, tipografo, arrestato il 21 marzo 1868 (difeso dall'avv. Pasquali), è accusato di mancata grassazione a danno di Treves Samuel e del furto di novanta mila lire circa a danno di Carignani Scipione e Boccabadati Virginia. Fu già condannato nel precedente processo alla pena della reclusione per anni 4.

Rampone Antonio, detto *Tonin*, d'anni 23, barcaiuolo, detenuto dal 8 maggio 1860 (difeso dall'avv. Hoffer), è accusato: 1° del furto a danno del barone Felice Maineri; 2° di mancata grassazione a danno di Treves; 3° del furto tentato a danno di Brocchi Giuseppe; 4° del furto commesso il 1° marzo 1868 a danno di Giuseppa Chaudron vedova Lovesio, di una rendita di L. 125; 5° del furto a danno di Olimpia Spalla;

Rey Giovanni, d'anni 68, nato e residente a San Damiano d'Asti, calzolaio, arrestato il 22 dicembre 1868 (difeso dall'avv. Marsano), è accusato di ricettazione dolosa di oggetti caduti nel furto di Savarino Michele e di Sassi Giuseppe.

Rivolta Carlo, detto *Carlin*, d'anni 30, da Chieri, lineatore in carta, arrestato il 20 maggio 1868 (difeso dagli avvocati Benevolo e Roggeri), è accusato di quattro crimini. Nel precedente processo fu condannato alla pena dei lavori forzati per anni 12.

Rocchetti Rosina, vedova di Carbonero Cesare, d'anni 35, nata a Mathi, lavandaia, sentita a piede libero (difesa dagli avvocati Gambarotta ed Allis), è accusata di avere scientemente e volontariamente somministrato alla banda di malfattori ricovero e luogo di riunione.

Rossi Pietro, d'anni 23, nato e dimorante in Torino, scultore in bronzo, arrestato il 22 febbraio 1868 (difeso dagli avv. Basilio e Degiovanni), è accusato di grassazione mancata a danno di Treves.

Sciamengo Paolo, d'anni 40, da Dogliani, stipettaio, arrestato il 22 luglio 1868 (difeso dall'avv. Bossi), è accusato di quattro crimini, segnati nell'atto d'accusa coi numeri 3, 6, 28, 36.

Vota Marianna, moglie a Carbonero Sisto, d'anni 32, da Rivarolo, operaia nella fabbrica dei tabacchi, arrestata il 20 giugno 1868 (difesa dall'avv. Ballerini), è accusata: 1. di ricettazione dolosa di oggetti caduti nel furto delle contesse Rocci e De Genova di Pettinengo; 2. del furto di cartelle a danno di Carignani e Boccabadati; 3. di ricettazione dolosa di oggetti caduti nel furto di Conti Carlo.

Terminata la lettura della sentenza ed atto di accusa, la seduta è levata e rinviata a domani alle ore 10 1|2.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Libertà* di Roma del 12 reca:

« Ieri gli onorevoli Lanza, Visconti-Venosta e Ribotty invitati dal prefetto commendatore Gadda visitarono il Tevere da Roma al mare.

« Erano accompagnati dagli onorevoli senatore Rosa, comm. Bonghi, dal capo di divisione del Ministero dei lavori pubblici cavaliere Casanova, e dagli ingegneri cav. Canevari, ispettore del Genio civile, e dal cavaliere Castellini, segretario della Commissione dei lavori del Tevere.

« Partiti dal porto di Ripa grande alle 7 ant. sul piroscafo *Archimede*, giunsero ad Ostia sulle 10, ove visitarono gli scavi dell'antica città fondata dal quarto re di Roma Anco Marzio.

« Rimontata la fiumara, discesero a Fiumicino per la fossa Trajana, ove furono ricevuti ed ossequiati dal parroco di quella borgata appartenente all'Ordine dei Francescani Scalzi.

« Lungo il viaggio, gli onorevoli ebbero ragguagli di quella parte di lavori che si progettano nel tronco di Tevere inferiore a Roma per iscongiurare i disastri delle piene.

« La visita fu accompagnata da una continua illustrazione archeologica della storica campagna di Roma, dell'antica Ostia, dei porti di Claudio e di Trajano e delle due foci del Tevere. »

Sappiamo che il ministro dell'istruzione pubblica si occupa attivamente della quistione dell'ordinamento dei Conservatorii musicali del Regno, e che tra breve saranno conosciute le sue definitive deliberazioni. — Poveri contribuenti che devono pagare anche la musica!!

Scrivono da Firenze al *Corriere Mercantile* che nè per l'annata corrente, nè per il principio dell'anno prossimo, non sarà necessario per il Governo ricorrere ad operazioni finanziarie; ciò avverrà forse ad anno innoltrato, intanto sarà forse d'uopo di accrescere l'interesse sui buoni del tesoro.

Il Sella, secondo il giornale genovese, starebbe studiando il modo di diminuire grandemente la cifra dei 78 milioni di rimborsi annui sui prestiti (Prestito nazionale ecc.).

I prodotti del macinato sono saliti a 3 milioni e 1|2 per mese e si spera di arrivare ai 4, e nel prossimo anno ai 4 1|2.

Il *Corriere mercantile*, conformemente ad una corrispondenza di Parigi da noi inserta sabbato scorso, parla pure delle preoccupazioni che si nutrono sulla continuazione al potere del Thiers cui non rimangono che pochi mesi di presidenza; il Thiers, ciò visto, si adopera sottomano perchè gli Orléans vengano a succedergli.

Il questore Berti dichiarò che le 6000 lire che a lui vennero [illegible] dal tribunale siano distribuite in opere di beneficenza, distribuendo 3000 lire agli asili infantili di Roma e le altre 3000 lire agli asili infantili di Modena.

Un dispaccio telegrafico privato reca le principali vincite del prestito Bari nell'estrazione eseguita ieri, 10:

Il primo premio di L. 50,000 fu vinto dalla serie 880, n. 27 — il secondo di L. 2000 dalla serie 791, n. 16.

NOTIZIE COMPENDIATE

Il processo dell'assassinio del generale Clement Thomas sarà uno dei più importanti e dei più drammatici che siano stati deferiti ai Consigli di guerra. Il 6° Consiglio è chiamato a giudicarlo. Non vi sono meno di 50 e forse 52 accusati. Numerosissimi sono i testimoni; il processo dovrà quindi durare una quindicina di giorni. Poscia verrà l'assassinio del generale Lecomte, di Chaudey, degli ostaggi della Roquette; sempre al 6° Consiglio.

Secondo la *Patrie* in molte officine di Parigi, ed in certe bettole, di questi giorni si fa distribuire clandestinamente un libercolo in-24°, con copertina rossa, contenente i discorsi che i cittadini Gaillard, Rigondaud, e le *cittadine* Leo, Minck e Delaume pronunciarono nel Congresso di Losanna. L'editore ebbe cura di riprodurre soltanto quei periodi che fanno l'apologia della Comune e che attaccano con più accanita violenza il Governo di Versailles.

Si annunzia per sabbato prossimo la pubblicazione di un opuscolo del signor Benedetti, l'antico ambasciatore di Francia a Berlino, il quale opuscolo conterrà, dicesi, molti documenti diplomatici inediti, che riguardano la missione del Benedetti presso il re di Prussia ad Ems nel giugno 1870.

Vuolsi che il Benedetti siasi recato a Torquay per comunicare all'ex-imperatore Napoleone il suo opuscolo ancora inedito, e soggiungesi che l'ex-imperatore gli avrebbe risposto, che non approvava punto che un ambasciatore, sebbene non più in funzione, facesse di pubblica ragione dei dispacci diplomatici.

Il principe Napoleone ebbe nelle elezioni ai Consigli generali in Ajaccio 1716 voti sopra 1776 votanti.

I rimanenti 60 voti furono dati al candidato repubblicano. In generale però le elezioni riuscirono quali prevedevansi, cioè in senso liberale conservatore.

Riguardo alla famosa lettera diretta al Santo Padre da quarantasei membri della estrema destra dell'Assemblea francese, e comunicata dal signor Belcastel all'*Univers*, nella quale si proclama « inviolabile il diritto del Papa alla sovranità temporale », non vi ha persona seria in tutta la Francia che le attribuisca il più piccolo valore politico. Diffatti, non solo il Governo francese ha solennemente dichiarato che qualunque passo in favore del Papato era attualmente impossibile, ma abbiamo pure veduto lo stesso Thiers costretto a sacrificare i suoi sentimenti personali alla ragione di Stato per tale riguardo; ed in ultimo i discorsi dei signori Rémusat e Victor Lefranc all'inaugurazione del traforo accentuarono ancora più nettamente e francamente la politica francese verso l'Italia.

Bisogna dunque che gli ultramontani mettano il loro cuore in pace: la causa del temporale è perduta, ed i loro indirizzi non serviranno mai più a nulla.

Il congresso de'vecchi cattolici in Baviera ha dato nuovo impulso alla formazione di varie comunità dissidenti che ben poco ci manca a vederle costituite in un vero scisma.

In Monaco, quel comitato particolare che si è instituito per rilevare il movimento riformista, e che si è posto sotto la protezione diretta del ministero, ha pubblicato un proclama, sparso in molte migliaia di copie in tutto il paese, per eccitare tutti coloro che « vogliono opporre le forze della civilizzazione « ai ciechi tentativi d'un papa traviato da « un'orda d'ipocriti, ad unirsi e resistere con « estrema energia. »

« Il proclama raccomanda sopratutto di raccogliere dei fondi per soccorrere quei membri del basso clero che potrebbero essere perseguitati in causa delle loro opinioni liberali. Questo denaro rimpiazzerebbe il denaro di San Pietro, di cui si è fatto tanto abuso. »

L'agitazione prodottasi in Ispagna dalla caduta del Gabinetto Zorilla non sembra guari disposta a calmarsi. Le notizie telegrafiche però che ne riceviamo, contradditorie e confuse in vari punti, non bastano ancora per darci un'idea precisa della posizione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9 ottobre.

Conosconsi 2000 elezioni, sopra 4000. Furono eletti generalmente i candidati conservatori-liberali. I bonapartisti vennero esclusi quasi dappertutto. I radicali furono eletti in alcune grandi città. Molte astensioni e ballottaggi.

Copenaghen, 10 ottobre.

Il Ministro presentò al Parlamento un progetto per stabilire un campo di manovre annuali.

Berlino, 10 ottobre.

Il trattato per la ferrovia del Gottardo fu conchiuso con una Società, alla testa della quale evvi la Banca di sconto di Berlino.

Il Comitato della Banca prussiana decise non essere necessario di rialzare lo sconto.

Dresda, 9 ottobre.

Abeken venne nominato ministro di giustizia.

Parigi, 10 ottobre.

Il deputato Lanfrey è nominato ministro nella Svizzera.

Dietro domanda del principe di Joinville, suo figlio, duca di Penthièvre, luogotenente di vascello agli Stati Uniti, è autorizzato ad imbarcarsi provvisoriamente sulla flotta francese senza stipendio nè titolo ad avanzamento. L'Assemblea nazionale stabilirà ulteriormente la sua definitiva situazione.

Madrid, 9 ottobre.

Centonove deputati e senatori hanno diggià aderito alla formola di conciliazione. I partigiani di Sagasta decisero di aderirvi, dando nello stesso tempo un voto di fiducia al Governo.

Malcampo ricevette oggi il corpo diplomatico.

Nuova York, 9 ottobre.

Ieri sera è scoppiato a Chicago un incendio che dura ancora. Quasi la metà della città è rovinata, compresavi la parte commerciale. Le opere idrauliche sono distrutte. I pompieri sono impotenti. L'uragano spinge le fiamme. Le case principali, gli edifizi pubblici, gli uffizi del telegrafo e dei giornali, e le stazioni sono distrutte. 50,000 persone trovansi senza ricovero. Calcolansi bruciate 12,000 case con la perdita di 150 milioni di dollari. Le autorità spediscono soccorsi. Molti morti. Sono convocati dei *meetings*.

Berlino, 10 ottobre.

Pouyer avrà domani un'udienza dall'Imperatore.

Nuova York, 10 ottobre.

Mezza Chicago è bruciata. Tentasi di limitare l'incendio, facendo saltare alcune case. Centomila persone sono attualmente senza tetto. L'incendio abbraccia due miglia quadrate.

Londra, 10 ottobre.

Gladstone rispose alle proposte di diversi *meetings* pella liberazione dei prigionieri feniani, dichiarando di non poter metterli in libertà, poichè non sono considerati come condannati politici.

Parigi, 11 ottobre.

È probabile che Victor Lefranc sia nominato ministro dell'interno. Casimiro Perrier gli succederebbe nell'agricoltura.

Madrid, 10 ottobre.

Congresso. — Nelle elezioni alla Vicepresidenza rimasero eletti Barcena, Monterino e Llano.

Londra, 11 ottobre.

L'incendio di Chicago è spento. Una superficie di cinque miglia quadrate è rovinata dal fuoco. Si fece saltare una trentina di case per arrestare il fuoco.

Parigi, 11 ottobre.

È priva di fondamento la notizia del *Journal de Paris* che sieno sorte difficoltà tra la Francia e l'Italia per la conversione dei fondi romani.

Praga, 10 ottobre.

La Dieta approvò alla seconda lettura il progetto delle nazionalità ed il modo delle elezioni. Approvò alla terza lettura l'indirizzo col progetto delle leggi fondamentali per la Boemia.

Madrid, 10 ottobre.

La riunione dei progressisti respinse, con 92 voti contro 42, il progetto del voto di fiducia al Governo. La riunione nominò una Commissione incaricata di riorganizzare il partito.

I partigiani di Sagasta si riuniranno oggi per redigere un manifesto.

Sedane ricusa il ministero degli esteri.

Berlino, 10 ottobre.

Bismark e Arnim visitarono Pouyer.

CEMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Mercati delle Uve.

Chieri, 10 ottobre. — Uva Freisa: mir. 42400. Prezzo da L. 0 90 a 1.

Niuno ricorda un raccolto d'uve così abbondante come in quest'anno, e notando che ben più di 400 ettari di vigne hanno ancora da essere vendemmiate, ne viene certamente che il nostro mercato continuerà ancora il suo animato andamento.

Ecco la cagione del continuo ribasso, che si fa giornalmente sensibile, sebbene le uve sieno sempre migliori.

Asti, 10 ottobre. — *Mercato delle uve.*

Barbera da lire 0 95 a 0 60. — Prezzo medio per ogni miria lire 0 80 787.

Uve da lire 0 90 a 0 40. — Prezzo medio lire 0 82 147.

Quantità introdotta a tutto il 9 8bre. Mast. N. 15413 Mir. 13-1624.

Marsiglia, 7 ottobre. — *Cereali.* — Mercato fermissimo con un leggero aumento su certe qualità.

Le vendite sommano ad ettol. 25480 di frumento di diverse qualità tra cui 5600 Polonia 128|123 dispon. a L. 38 e 3400 Richelle rossa 133|120 des. immediata a L. 40 50.

Il tutto per 160 litri sconto 1 per 0|0 al deposito.

PRODOTTI AGRICOLI.

Il bestiame continua essere molto ricercato e caro in Francia, le cui principali città vengono alimentate con provenienze dell'Italia.

Ecco i prezzi della scorsa settimana a Lione:

Lunedì, 420 maiali furono venduti, peso vivo, 1ª qualità 156 fr.; 2ª qualità 146 fr. i 100 kil.

Martedì, 800 teste di grosso bestiame bovino furono vendute per 100 kil. peso vivo, 1ª qualità 80 fr.; 2ª qualità 74 fr.

Venerdì, 488 vitelli furono venduti, a peso vivo, i 100 kil. 1ª qualità 144 fr.; 2ª qualità 136 in considerevole rialzo.

Istessi prezzi troviamo a Ginevra.

Il frumento provò un nuovo rialzo su tutti i mercati di Francia.

Il frumento inglese da semente fu venduto fino a 32 fr. per ettolitro di 80 kil., e sui mercati dei dipartimenti i prezzi si ragionano da 36 a 41 fr. per quintale secondo qualità, con preferenza per le buone.

Bestiame. — Scrivono da Coira che non si è mai visto tanto bestiame alla ferrovia come da una quindicina di giorni a questa parte. Pare che trovi grande esito e a prezzi direi quasi favolosi, specialmente nell'Alsazia e in generale nelle provincie che, per la lunga occupazione militare, sono quasi totalmente sprovviste di bestiame bovino. La scarsezza di questa merce, non che i prezzi alti, dureranno forse per un paio d'anni, finchè quei paesi avranno rimessa la deficienza cagionata dalla guerra. Ai 9, 10 e 11 ottobre ha luogo in Coira il mercato centrale del bestiame.

Leggiamo pure nel *Grigione Italiano*, che al mercato del bestiame a Tosana fu trafficato per la somma di circa franchi 200,000, e che al mercato di Jante furono offerti 36 marenghi per due vacche pronte.

Camera di Commercio ed Arti.
(*Bollettino Officiale*)

BORSA DI TORINO

11 ottobre 1871 — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 p. 0|0. C. del m. in c. 63 35 40 35 40 25 63 40 35 35 25 (63 32 1|2) 63 25 25 25 25 (63 25)

Corso legale 63 30.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. G. 82 25 25.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 173 173 173 50 172 173 50 173 173 50 25 173 173 50 172 50 75 173 in liq. 173 pel 31 ottobre.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 180 50 50 181 182 in liq. 183 182 181 50 181 pel 31 ottobre.

Obbl. ferr. Sarde. C. del matt. in c. 160.

Pezza d'oro da L. 20, 21 18 a 21 21

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	105 70	105 80	226 —	226 50
Francoforte	— —	— —	— —	— —
Lione(**)	103 60	104 —	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 70	26 72 1|2
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. 0|0.

(*) Sconto 3 1|2 per 0|0.
(**) Sconto 5 per 0|0.
(***) Sconto 5 0|0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
dell'11 ottobre.

Rendita: corso legale aumento cént. 15 sulla borsa precedente.

Sunt bona mixta malis: Il diavolo non è mai così brutto come lo si dipinge. La ripresa è generale e per ciò stesso abbiamo fiducia che sarà duratura.

Anche per le obblig. Romane il giorno della giustizia è giunto, e chi ha avuto fiducia nelle nostre affermazioni sulla bontà del valore, ha luogo di rallegrarsene, anzi visto l'aggio dell'oro a cui si va incontro a Parigi, potremo avere da colà ulteriori rialzi.

Oggi affari lenti sulla Rendita, attivissimi sulle obblig. Romane che si pagarono da 173 a 173 50.

Rendita cont. 63 35 a 63 30.
Idem [illegible] 63 45 a 63 40.
Prestito nazion. 82 25 a 82 10.
Ecclesiastico 85 a 84 75.
Banca nazionale a 2880 a 2885.
Banco Sconto 203 a 202 50.
Az. ferr. Meridionali 411 a 409.
Obbl. ferr. Meridionali 194 a 195.
Obbl. Cavour 383 50 a 383.
Obbl. S. Paolo 416 a 415.
Oro 21 21 a 21 20.

Borsa di Genova — 10 ottobre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 63 20 a 63 37.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 618.

Le azioni Meridionali da 411 a 410.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 104 60, **denaro a 104 40.**

Londra a vista lettera 27 05, **denaro a 27 00**

Marenghi da 21 21 a 21 22.

Borsa di Firenze — 10 ottobre.

	9	10
Rendita al 5 0|0	63 25	63 32 5
Oro lettera	21 14 5	21 20
Londra lettera	26 65	26 65
Cambio su Parigi	104 20	104 20
Prestito Nazion.	82 30	82 30
Obblig. Tabacchi	494 —	494 —
Az. Tabacchi	716 —	716 50
Banca Nazionale	2900 —	2900 —
Banca Toscana	1572 —	1565 —
Az. ferr. Merid.	410 25	410 75
Obblig. »	194 —	194 —
Buoni »	495 —	495 —
Obbl. Ecclesiast.	85 —	85 —
Incerta.		

BORSE ESTERE

Parigi, 10 ottobre.
(Chiusura della Borsa)

	9	10
Rendita francese	56 27	56 45
Rendita italiana	60 55	60 80
Ferr. Lombardo-Venete	440 —	441 —
Obbligaz. idem	240 —	239 50
Ferrovie Romane	87 50	87 50
Obbligaz. idem	160 —	167 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	171 25	177 50
Obbl. ferr. Meridionali	185 75	186 —
Cambio sull'Italia	4 1|2	4 1|2
Credito mobil. francese	247 —	253
Obbl. Regia Tabacchi	467 50	468 75
Azioni idem	685 75	687 —
Prestito	92 20	92 45

Vienna,	9	10
Mobiliare	288 —	288 00
Lombarde	197 80	197 80
Austriache	384 50	383 —
Banca Nazionale	785 —	786
Napoleoni d'oro	9 48	9 47 5
Cambio di Londra	119 15	119 30
Rendita austriaca	67 75	68 30

Nuova York, 10

Oro 113 3|4.

Berlino,	9	10
Austriache	214 5|8	215 —
Lombarde	110 —	110 3|4
Mobiliare	161 3|4	161 3|4
Rendita italiana	57 5|8	57 1|2
Tabacchi	89 1|8	89 1|4

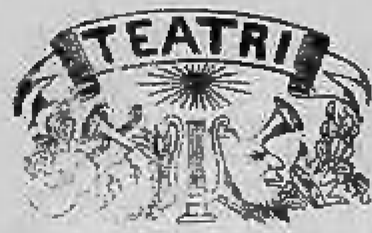
Londra,	9	10
Consolidato inglese	91 9|8	92 5|8
Rendita italiana	58 1|2	58 1|2
Turco	— —	44 7|8
Spagnuolo	— —	33 3|8

Borsa di Milano — 10 ottobre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	63 20
» » fine pross.	63 30
Prestito Nazionale	82 —
Azioni della Banca Nazionale	2890 —
» Ferrovie Meridionali	409 50
» Regia Tabacchi	715 —
» Banca Lombarda	600 —
» Banca gen. di Roma	565 —
Obbl. Asse Ecclesiastico	84 5|8
» Ferr. Meridionali	195 —
Obbl. Regia Tabacchi	493 —
» Beni Demaniali	482 —
Buoni ferr. Meridionali	493 —
Cambi sopra Francia a vista	104 —
» Londra a tre mesi	26 68
» Francoforte a tre mesi	226 1|4
» Vienna a tre mesi	218 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 19

Semente Bachi. — Scrivono da Jokohama 7 agosto al *Moniteur des Soies* di Lione alcuni interessanti e lieti ragguagli sulle compere seme bachi.

Le qualità sono eccellenti; il Governo Giapponese diede istruzioni severissime, affinchè ogni cartone porti esattamente il bollo della provincia ed il nome di ciascun produttore; i prezzi sono limitatissimi: mentre l'anno scorso si pagavano i belli annuali verdi di Sinchiou doll. 4 50, in quest'anno essi sono offerti a doll. 2 50 (L. 12 50); già vennero 100,000 cartoni sul mercato, ma nessuno ha ancor cominciato a comperare; pochi sono i compratori — si calcola che si potranno esportare per l'Europa quasi due milioni di buoni cartoni.



Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Balbo (ore 8) — La compagnia di prosa e canto di A. Scalvini rappresenterà: *Michele e Cristina.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia italiana diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenterà: *Coriolano II.*

Alfieri (ore 8) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Le miserie d'monssù Travet.*

Piazza Bodoni (ore 8) — **teatro meccanico**, parte 1a, *la passeggiata di Brescia;* parte 2a, *il lago di Garda;* parte 3a, *sistema planetario, nuovi quadri dissolventi.*

Domenica e giovedì due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 6, la seconda alle ore 8 pom.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Tutti al traforo del Moncenisio;* Ballo: *Don Parasol.*

Casa da Vendere

in **Borgonuovo**, in bella posizione del reddito netto oltre il 6 %.

Dirigersi dall'avv. Ravera, via S. Tommaso, 6, piano nobile. 4028

Casa da vendere

prospiciente la via della Rocca, a tre piani e sottopiano con forno, di membri 32, al prezzo del 7 per cento netto.

Dirigersi dal notaio GHILIA, piazza S. Carlo, casa Natta. 3811

Per L. 600

Occasione favorevole per causa di partenza.

Acquisto di un negozio da Droghiere bene avviato, fornito di tutto l'occorrente.

Dirigersi al negozio sito in via della Basilica, N. 4, in faccia all'ospedale dei Cavalieri. 4036

È APERTO 4047

il convitto civico di Bra coll'annessovi corso completo Ginnasiale, Scuole Tecniche pareggiate e Scuole Elementari. — Per il programma rivolgersi al sottoscritto.

Il Rettore Prof. GIU. SERENI.

PENSIONE per giovani studenti presso il prof. GIACCARDI e COMP., via di S. Francesco d'Assisi, N. 18. 4048

AVVISO

Il Prof. **Harman Leonardo**, nativo d'Inghilterra, di ritorno in Piemonte darà **lezioni di lingua inglese**, in Torino, durante l'inverno prossimo. Oltre il leggere e lo scrivere, detto Prof. guarentisce una bella pronuncia. I signori che vorranno studiare detta lingua di gran uso nel commercio, potranno indirizzare una lettera al medesimo alla cascina Priora, Sciolze per Vernone. 4044

DENTIFRICI LAROZE
Al China-China, al Piretro al Guajaco

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarire i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo e del freddo. La boccetta 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso . . . . 2 »

Fabbrica e Spedizioni: Ditta **J. P. LAROZE e C.**, 2, rue des Lions-St-Paul, P[illegible]

Depositi in Torino: Mondo, Bonzani, Taricco, Ferrerati Cornaglia. 3891

Da affittare Grande locale, già occupato dalla Stamperia del *Mondo elegante*, composto di 4 botteghe, di circa 300 metri, in un solo camerone in piena luce, palchettato, ed a volta, si adatterebbe a qualunque uso, anche suddiviso, a prezzo modico, via Torino, casa Giuseppe Barbiè. 2492

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

4041 FALLIMENTO
di Berotto Giacomo fu Giuseppe, già negoziante in stoffe e liquori a Traversella.

Il signor giudice delegato con sua ordinanza in data d'oggi fissò monizione avanti se, all'udienza che sarà dal medesimo tenuta il 26 ottobre corrente, ore 9 antimeridiane, nella sala dei congressi di questo tribunale, onde procedere alla verifica dei crediti del suddetto fallito, è far determinare l'epoca della cessazione dei pagamenti e deliberare sulla convenienza o meno di impugnare di nullità l'instromento in atti enunciato, 2 marzo 1871, rogato Gianotti.

Ivrea, 6 ottobre 1871.

G. Ferlosio vice-canc.

ALLA CITTÀ DI VIENNA

Fabbrica di Telerie e Lingerie di W. Schostal e Hartlein

A VIENNA — GRABEN, N. 30.

Ci pregiamo di annunciare all'onorevole Pubblico che animati dal grande smercio di cui godono i nostri prodotti nei nostri Depositi in Italia, abbiamo anche aperto un

DEPOSITO PRINCIPALE

TORINO, VIA ROMA, N. 11

finora Negozio Caramelli

sotto la medesima Ditta suaccennata. — Siccome offriamo in vendita soltanto i nostri prodotti, avendo noi le nostre fabbriche di Telerie e Lingerie, così siamo in grado non solo di vendere a prezzi straordinariamente bassi, ma anche di garantire la buona qualità della merce da noi venduta.

Fedeli al nostro principio, non vendiamo che a **Prezzi Fissi**, *e sopra ogni capo dei nostri prodotti è visibile il prezzo di vendita.*

Noi ci asteniamo da ulteriori raccomandazioni, ed invitiamo l'onorevole Pubblico ad esaminare i nostri prodotti, e la più piccola prova basterà a convalidare la verità di quanto noi affermiamo.

W. SCHOSTAL E HARTLEIN

di VIENNA, fabbricatori di Telerie e Lingerie, con Deposito principale in Torino, via Roma, N. 11.

Commissioni per qualunque paese sono eseguite colla massima precisione al ritorno del corriere, quando se ne spedisca l'importo o le paghi alla consegna della merce. E noi ci studieremo di giustificare la fiducia di cui saremo onorati.

Chi acquista *per più di* **lire cento** *oltre ai prezzi di fabbrica stabiliti verrà accordato lo sconto del* **5 0/0.**

I prezzi correnti si spediscono *gratis* a chi li domanda in lettera affrancata alla suddetta Ditta.

La Ditta si incarica di far ricamare le cifre in qualunque disegno assai a buon prezzo alla lingeria che si acquista nel nostro deposito. 3912

TAPPETI PER PAVIMENTI

In feltro, lana, aloe, ecc., devant-sofà, descend-de-lit di ogni genere e prezzo. Tappeti per tavole, stoffe per mobili in cotone, lana, reps rigati e lisci, coperte per letto, mussole, cortine ricamate e guipures.

Presso G. AVIGDOR e Figli, via Ospedale, 3, Torino. 3943

IMPRESA ECONOMICA

DI SPEDIZIONI E COMMISSIONI

Via Finanze, 7, **Torino** — Piazza Rosa, 10, **Roma**
Via Seminario, 7 » — vicino piazza Colonna.

Agenzia delle Ferrovie meridionali

Trasporti speciali per Roma

a L. 2 per quintale al di sotto dei prezzi ferroviarii. 3306

Estratto Anti-Epilettico (Malcaduco)

PROFESSORE GEMMA

già medico primario dell'Ospedale Maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dottor GEMMA — Cura facile — guarigione rapida positiva.

Prezzo della scatola per l'intiera cura, con l'opuscolo terapeutico fr. **20.** Opuscolo terapeutico *gratis.*

Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da **Geroldi e C.**, via Seminario, 2, Torino. 17

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.**

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la
DU BARRY DI LONDRA

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

CITTÀ DI PINEROLO

Quattordicesima estrazione

di Obbligazioni del Prestito di L. 120,000

Stato autorizzato col Decreto Rº 27 febbraio 1850
seguita il 7 ottobre 1871

Estratti i numeri 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 252, 253, 254, 255, 258, 259, 260, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520.

Le dette 37 Obbligazioni saranno rimborsate nella rispettiva somma nominale di L. 200 caduna presso la Tesoreria Municipale, a cominciare dal 6 gennaio 1872, e cesseranno di produrre interessi con tutto dicembre 1871.

Pinerolo, 7 ottobre 1871.

4050 Il Sindaco CORTE.

ISTITUTO

Peverelli e Bacchialoni

Col 1º ottobre avrà luogo l'apertura dell'istituto, per alunne interne ed esterne, con corsi elementari e magistrali. — Via Saluzzo, N. 29, Torino. 3399

Mobili a buon mercato

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 3602

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33.
ANNO XXVII.

Col 2 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e di Marina, nonchè all'Istituto Tecnico Industriale e Professionale. 3810

PERIZIA PER SUBASTA

Il cav. Vincenzo Vialardi, da Torino, in seguito all'illustrissimo signor presidente di questo tribunale, domanda acciò venga nominato il signor ingegnere Giuseppe Bacolla, da Vercelli, a perito per la stima degli stabili che si subastano a pregiudicio di Bertolone Domenico fu Giuseppe, e loro nipoti minori Margherita, Giovanni e Matteo fu Bernardo Bertolone, residenti a Buronzo, quali stabili sono quelli, di cui negli atti di precetto 28 giugno 1870 dell'usciere Galletti, riflettente il Bertolone, e 7 luglio 1870 dell'usciere Minoletti, riflettente il terzo possessore Giovanni Cerruti da Caresana, atti dall'atto debitamente trascritti.

Vercelli, 6 ottobre 1871.

4000 Campacci p. c.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto 27 settembre 1871 dell'usciere Vivalda, addetto al tribunale di commercio di Torino, ad instanza del cav. Giovanni Thomitz, procuratore capo, esercente in Torino, fu fatto precetto alla ditta N. B. V. De-Fuissmaux, corrente a Baudour (Belgio), di pagare fra giorni cinque prossimi all'instante la somma di L. 257 75, oltre le spese posteriori, con diffidamento che in caso contrario dopo trascorso il termine prefisso, si procederebbe per via di legge.

Torino, 7 ottobre 1871.

4009 Gio. Thomitz p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(2a Pubbl.)

Maestro Antonio Maria, Antonio e Giovanni fratelli fu Guglielmo, residenti a Viola, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 21 giugno ultimo, hanno ricorso al tribunale civile di Mondovì per ottenere la dichiarazione d'assenza del loro zio paterno Maestro Antonio Domenico fu Antonio, già residente in detto luogo di Viola, ed il prelodato tribunale, con suo decreto del 21 luglio ultimo, ha provveduto in senso dell'art. 23 del codice civile italiano.

Mondovì, 1º settembre 1871.

3619 Ambrogio Revere p. c.

4034 INSTANZA
per nomina di perito.

Il sig. ingegnere Bartolomeo Barberis, residente a Torino, dovendo far subastare verso il sig. cavaliere Giorgio Borsarelli di Mondovì li stabili su quel territorio situati, e di cui nel precetto dell'usciere Manfredi 25 settembre 1871, ebbe ricorso al sig. presidente del tribunale di Mondovì per la nomina di un perito che proceda all'estimo e descrizione dei medesimi.

Mondovì, 8 ottobre 1871.

Manfredi sost. Prandi.

4022 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad instanza di Olivero Matteo, ed a pregiudicio di Lando Guglielmo, debitore principale, e Alemandi Antonio, terzo possessore, tutti di San Michele Prazzo, previo loro incanto sul prezzo da quello offerto al 1º lotto di L. 17; al 2º di L. 20; al 3º di L. 39; al 4º di L. 25; al 5º di L. 10; al 6º di L. 34; al 7º di L. 26; all'8º di L. 35; al 9º di L. 49; al 10 di L. 1; all'11 di L. 14; al 12 di L. 6; al 13 di L. 9; al 14 di L. 12; al 15 di L. 5; al 16 di L. 15; al 17 di L. 17; al 18 di L. 21; al 19 di L. 15; al 20 di L. 49 ed al 21 di L. 44; vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberati, cioè: a Rosano Francesco il 1º lotto per L. 119, il 16 per L. 29 e il 19 per L. 100; allo Allemandi Antonio il 2º per L. 200, il 3º per L. 130, il 4º per L. 35, il 5º per L. 130, il 6º per L. 360, il 7º per L. 120, il 8º per L. 210, l'11 per L. 150 ed il 20 per L. 210; alla Cucchietti Lucia, vedova di Pietro Allemandi, il 17 per L. 260; all'instante Olivero Matteo il lotto 8º per L. 105, il 10 per L. 11, il 12 per L. 25, il 13 per L. 180, il 14 per L. 40, il 15 per L. 35, il 18 per L. 140 ed il 21 per L. 54.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 19 corrente ottobre.

Gli stabili sono situati in territorio di S. Michele Prazzo.

Lotto 1. A Campiglione, metà della casa, orto e prato attiguo di tavole 3 in tutto, cioè are 1, centiare 4.

Lotto 2. All'Opacco, metà del campo, della superficie totale di eminate 2 circa, cioè di are 19 circa.

Lotto 3. Al Piay, campo, della superficie di tavole 15, pari ad are 5, cent. 70.

Lotto 4. Alle Sagne, prato alpino, della superficie di giornate una, corrispondente ad are 38.

Lotto 5. Al Coletto sopra la strada, campo di tavole 31, pari ad are 11, cent. 78.

Lotto 6. Alla Grangia, campo di tavole 17, cioè are 6, centiare 46.

Lotto 7. Ivi, metà del prato verso notte, di una eminata in tutto, ossia are 9, centiare 50.

Lotto 8. Al Prato del Bosco, prato della superficie di tavole 75, corrispondenti ad are 28, centiare 50.

Lotto 9. A Costa Gerardo, metà del prato alpino, di giornate 2 in tutto, cioè are 76.

Lotto 10. Al Rocchiasso, metà del sito imboschito di piante di larice, della superficie totale di tavole 10, pari ad are 3, centiare 80, indiviso coi fratelli Raimondo e Guglielmo.

Lotto 11. Ivi, metà del prato, della superficie di tavole 35, cioè di are 13, centiare 30.

Lotto 12. A Pietra Grossa, metà del campo, della totale superficie di tavole 15, pari ad are 5, cent. 70.

Lotto 13. All'Adrecchio di Campiglione e Comba, campo di tavole 25, cioè are 9, centiare 10.

Lotto 14. Alla Montarea, metà del campo, della superficie di 37 tavole e 6 piedi, corrispondenti ad ad are 14, centiare 26.

Lotto 15. Al Cogno, di 12 tavole e 6 piedi, pari ad are 4, cent. 75.

Lotto 16. A Prato del Bosco, campo di tavole 25, cioè are 9, cent. 50.

Lotto 17. Alli Assarti, metà del prato, della superficie totale di una giornata circa, cioè are 38 circa.

Lotto 18. Alle Barre, campo della superficie di tavole 25, pari ad are 9, centiare 50.

Lotto 19. Al Coletto sopra la strada, campo della superficie di tavole 31, pari ad are 11, centiare 78.

Lotto 20. Metà del prato alpino, della superficie di giornate 2, ossia di are 76 in tutto, a Costa Gerardo.

Lotto 21. A Chiotto d'Ampone, prato e ripe, della superficie di 62 tavole, 6 piedi, corrispondenti ad are 23, centiare 75.

Cuneo, 4 ottobre 1871.

G. Milanesi canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2a Pubbl.)

Il tribunale civile di Pallanza con sua sentenza in data 27 maggio 1871 ultimo scorso, sulla istanza delli signori Falciola Carlo fu Giuseppe, residente in Alba, e Minola Luigi fu Cesare, nella sua qualità di rappresentante principale della ditta corrente in Torino sotto la firma Guglielmo e fratelli Minola, residente a Torino, autorizzò in odio di Severino Bernardo fu Giulio Cesare, residente a Vadasco, frazione del comune di Brisino, la subasta degli stabili dallo stesso posseduti nel territorio del comune di Brisino e riuniti in un sol lotto; dichiarò aperto il giudicio di graduazione, nominando per l'istruzione del medesimo il signor giudice avv. Costantino Giorcelli, ed ordinò ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione fra giorni 30 decorrendi dalla notificanza del bando; e con decreto del 17 settembre 1871, il signor presidente per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili stessi fissò la udienza delli 11 novembre p. v., ore 11 antimeridiane.

Descrizione delli stabili a subastarsi posti nel territorio del comune di Brisino.

Lotto unico.

1. Prato, in territorio di Brisino, in mappa al n. 64, di are 11, 45.
2. Prato, in mappa al n. 65, di are 4, 86, nello stesso territorio.
3. Campo vitato, nello stesso territorio, di are 7, 17 circa.
4. Selva fruttifera, stesso territorio, di are 272 circa.
5. Prato, campo e bosco, stesso territorio, di are 15, 35 circa.
6. Campo e bosco, stesso territorio, di are 4, 90.
7. Bosco, stesso territorio, d'are , 72.
8. Bosco, stesso territorio, d'are 16, 76.

Gli stabili sovradescritti sono posti all'incanto in un sol lotto ed al prezzo che gli instanti offrono di lire mille.

La vendita ha luogo colle condizioni inserte nel bando 20 settembre 1871, il quale trovasi depositato e visibile tanto presso l'ufficio del sottoscritto, quanto nella cancelleria del tribunale.

Pallanza, 30 settembre 1871.

3920 Avv. Scarlata sost. Piccoli.

4031 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili, tutto unico, stati subastati ad instanza del sig. procuratore capo Oliveri Paolo di questa città, ed a pregiudicio di Paschiero Francesco fu Antonio delle fini di Cervasca, previo loro incanto sul prezzo da quello offerto di L. 300, vennero deliberati allo stesso instante per L. 560 con sentenza d'oggi di questo tribunale.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 21 corrente, e gli stabili sono situati in territorio di Cervasca, nella regione Ruata del Prato, sezione A.

1. Caseggi ed ala, al numero di mappa 2736 parte, ed ai nn. di sezione 265 parte, 266, 267, 268, della superficie di are 1, cent. 82.

2. Pezza campo con tre file di gelsi entrostanti, alli nn. di mappa 2763 e 2738 parte, ed alli nn. di sezione 262, 270, della superficie d'are 39, cent. 40.

3. Pezza campo facente parte del numero di mappa 2741, ed al numero di sezione 267, con una fila di gelsi entrostante, della superficie di are 13, cent. 60.

Cuneo, 6 ottobre 1871.

Milanesi canc.

4009 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di questo tribunale del 3 corrente mese, emanata nel giudicio di subasta, promosso da Ghietti Agnese, moglie di Giuseppe Silvestro, contro Volpengo Giovanni Battista e di lui moglie Maria, nata Bruno, venne deliberato a detta Agnese Ghietti, moglie Silvestro, il seguente stabile per L. 420, e il medesimo si esponeva in vendita su L. 410.

Il termine per fare l'aumento di sesto scade col giorno 18 corrente mese.

Stabile deliberato situato in questa città.

Porzione di casa situata in Mondovì, sezione del Borgatto, via del Borgatto, al civico num. 9, composta di due camere a solaio, posta al primo piano.

Mondovì, 5 ottobre 1871.

Martelli vice-canc.

4018 NOTIFICANZA

Ad instanza della ditta Marino Raviola, avente sede in Torino, io sottoscritto usciere presso la pretura di Torino, sezione Po, con atto 19 agosto 1871, ho notificato nella forma prescritta dall'art. 141 cod. di procedura civile, alla ditta fratelli Milani, già esercente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del sig. pretore di detta sezione 29 luglio 1871, che conferma il sequestro eseguito dietro decreto del medesimo sig. pretore 19 stesso mese, a richiesta della prefata ditta Raviola, contro la pur prefata ditta Milani contumace, e questa condannò al pagamento verso quella di L. 119 05, interessi e spese, con facoltà di esecuzione provvisoria, non ostante opposizione od appello e senza cauzione.

Con altro atto 5 corrente ottobre 1871 ho fatto precetto alla stessa ditta Milani di pagare alla ditta Raviola richiedente, elettivamente domiciliata presso il causidico capo Vincenzo Baldioli in Torino, via Milano, n. 3, piano nobile, in virtù della suddetta sentenza, registrata e spedita in forma esecutiva, L. 199, oltre le spese del precetto e della presente inserzione, e gli interessi e spese posteriori, con avvertimento che in difetto di pagamento, dopo cinque giorni, si procederà contro la medesima debitrice al pignoramento dei mobili o crediti.

Torino, 7 ottobre 1871.

Taglione Francesco usc.

4025 AUMENTO
non minore del sesto a prezzo d'incanto.

Nel dì 15 del corr. ottobre scade il termine per fare l'aumento del sesto ai prezzi infraindicati per cui nell'incanto del 30 settembre u. s., furono dal tribunale civile di Biella deliberati agli individui di cui in appresso i seguenti beni stabili di Giuseppe Lanza di Ronco, situati nei territorii di Vigliano e di Ronco, e posti in vendita sulla instanza del procuratore Giuseppe Borello di Biella.

In territorio di Ronco.

Lotto 1. Parte di casa, situata nel cantone sotto la riviera, composta d'un laboratorio da pentolaio, d'una cantina, di metà d'altra cantina, di metà d'una grande cucina, e d'una camera al piano superiore a detta cucina, con cortile ed orto dell'estensione in complesso d'are 7, 67, avente i nn. 2070, 2088 1/2, e parte dei nn. 2081, 2089 e 2080. — Posto all'incanto sul prezzo di L. 300 e deliberato a Lanza Antonio per L. 1000.

Lotto 2. La terza parte d'un'ala e di sito annesso posto dietro la casa rustica Bullio, dell'estensione di cent. 41, avente il numero mappale 2088. — Posto in vendita per L. 20 e deliberato a Lanza Antonio per L. 50.

Lotto 3. In regione Caragliara, vigna di are 4, cent. 65, col num. mappale 2890, e castagneto di are 1, cent. 77, col n. mappale 2885. — Posto in vendita sul prezzo di L. 20 e deliberato a Cantono Giuseppe per L. 100.

Lotto 4. Vigna della Cerese Castagneto, avente li nn. di mappa 2753 in parte, e 2754 in parte, dell'estensione di are 8, cent. 20. — Posto all'incanto sul prezzo di lire 35 e deliberato al suddetto Antonio Lanza per L. 65.

Lotto 5. In regione alla Trava, vigna e metà di un prato, della estensione complessiva di are 10, cent. 54, avente parte del num. di mappa 1729. — Posto in vendita sul prezzo di L. 100 e deliberato a Carlo Cantono per L. 310.

Lotto 6. In regione Barazza o San Bernardo, vigna d'are 6, cent. 84, col n. di mappa 1379, e con parte del n. di mappa 1378 1/2. — Posto all'incanto sul prezzo di lire 30 e deliberato al suddetto Lanza Antonio per L. 180.

Lotto 7. In regione Creis, bosco di are 11, cent. 40, col n. mappale 2288 1/2. — Posto in vendita sul prezzo di L. 30 e deliberato a Giovanni Lanza per L. 50.

In territorio di Vigliano.

Lotto 8. In regione Barazza o Valentino, vigna e prato dell'estensione d'are 4, cent. 93, colli nn. di mappa 267 e 268. — Posto in vendita sul prezzo di L. 40 e deliberato al suddetto Giovanni Lanza per L. 80.

P. Fossati canc.

4031 INGIUNZIONE

Io usciere sottoscritto addetto a questa eccell.ma Corte d'appello, ho con atto in data d'oggi, sulla instanza delle Finanze dello Stato, fatto ingiunzione e comando alla ditta Falisse e Tropmann corrente a Liegi (Belgio), di pagare all'ufficio delle Tasse Giudiziarie di Torino, entro il termine di giorni 15 prossimi, la somma di L. 10,848 78 per tassa e sopratassa sulla sentenza emanata dalla Corte d'appello di Torino il 1º febbraio 1867, nella di lei causa contro la ditta Geisser, Moquet e Compagnia e ditta A. Mancardi e fratelli, mediante le formalità volute dalli art. 141 e 142 del cod. di proc. civ.

Torino, 8 ottobre 1871.

Aimasso Angelo usc.

3981 NEL FALLIMENTO
di Boniccelli Luigi fu Bernardo, domiciliato a Saluzzo, già esercente fabbrica di birra.

I creditori di questa fallita, i di cui crediti sono stati verificati e confermati con giuramento od ammessi provvisoriamente, sono convocati per le ore 9 di mattina del giorno 19 corrente mese di ottobre, in una delle sale del tribunale civile e correzionale di Saluzzo, facente funzioni di tribunale di commercio, dinanzi al giudice delegato alla procedura del fallimento signor avvocato Vittorio Cerutti, per deliberare sulla formazione del concordato, e per sentire la relazione dei sindaci, il tutto a termini degli articoli 615 e seguenti del codice di commercio.

Saluzzo, 5 ottobre 1871.

Osasco canc.

3982 NEL FALLIMENTO
di Castelli Giacomo di Antonio, già fabbricante in panilana a Trivero.

I creditori sono convocati in questo tribunale davanti il giudice delegato sig. Bertolini, alle ore 8 antimeridiane del dì 26 del corrente ottobre, per deliberare su proposte di concordato.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Biella, f. f. di tribunale di commercio, addì 7 ottobre 1871.

P. Fossati canc.

4024 CITAZIONE

Con atti 3 e 4 ottobre 1871 dell'usciere Moretti Pietro, addetto al tribunale civile di Pinerolo, sull'instanza di Pastre Amedeo fu Giacomo, domiciliato al Serre di Château du Bois di Rouré, ammesso al beneficio dei poveri con decreto della Commissione in data 19 settembre 1871, e rappresentato dal causidico capo Giovanni Battista Samuel, venne citato il signor Malano Giovanni Battista fu Pietro, già domiciliato in Pinerolo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, assieme ai suoi fratelli Giovanni e Tommaso pure domiciliati in Pinerolo, a comparire davanti il tribunale civile di essa città, ed all'udienza ivi tenuta alle ore otto mattutine delli 17 corrente ottobre, per vedersi far luogo alla divisione giudiziaria tra essi fratelli Malano d'un corpo di casa loro proprio, sito nel territorio del comune della ridetta città, colle spese.

Pinerolo, 7 ottobre 1871.

Samuel p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.